

L'Anfiteatro flavio di Pozzuoli

L'Anfiteatro flavio di Pozzuoli è il terzo anfiteatro più grande d'Italia, dopo il Colosseo di Roma e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere in Campania.



Questo monumento si chiama **Anfiteatro flavio** perché è stato completato all'epoca degli imperatori della famiglia dei **Flavi**. Gli archeologi pensano, però, che sia stato l'imperatore Nerone a iniziare i lavori dopo la metà del I sec. d.C. (primo secolo dopo Cristo).

Pozzuoli aveva già un anfiteatro più antico e più piccolo. La città, però, stava crescendo molto ed era diventata ricca e piena di abitanti. Questo anfiteatro non bastava più per

contenere tutto il pubblico, così è stato deciso di costruirne uno nuovo, più grande e moderno.

Gli abitanti dell'antica Pozzuoli erano molto orgogliosi di questa nuova costruzione.

Infatti, sopra gli ingressi principali dell'anfiteatro c'erano delle **iscrizioni**, grandi scritte sul marmo.



Le iscrizioni ricordavano una cosa importante: i cittadini avevano pagato l'intera costruzione del monumento con i propri soldi (**pecunia sua**).

L'anfiteatro poteva ospitare tantissime persone, fino a 40 mila spettatori.

La parte esterna dell'anfiteatro era solida e maestosa. Era costruita con grandi blocchi di trachite, una pietra grigia, che si era formata dall'eruzione dei vulcani della zona.



Aveva tre piani: i primi due piani erano formati da arcate, con delle colonne decorative. Il terzo piano in alto, chiamato attico, era una parete di muro continua con grandi finestre.

La **cavea**, dove si sedevano gli spettatori, era formata da tante **gradinate** di pietra tutte intorno all'arena.



Il pubblico non si sedeva a caso, ma veniva diviso in tre settori (basso, medio e alto) in base all'importanza che le persone avevano nella società:

- i cittadini più ricchi e importanti stavano nei posti in basso, più vicini allo spettacolo;
- le persone comuni e il popolo stavano nei settori più in alto e lontani.

Durante le giornate molto calde e piene di sole, sopra le gradinate veniva aperto il **velarium**.

Il **velarium** era un enorme telo di stoffa, simile a una grande tenda.

Questo telo copriva il pubblico e serviva a proteggere gli spettatori dal sole durante i lunghi spettacoli.

Le gradinate del pubblico circondavano l'**arena**.



L'arena era lo spazio centrale a forma di cerchio allungato (ellisse), dove combattevano i gladiatori.

Sotto il pavimento dell'arena c'erano dei grandissimi spazi sotterranei, chiamati **ipogei**.



Il pavimento dell'arena aveva una grande fossa in mezzo e tante piccole aperture quadrate (le botole) che erano collegate direttamente con i sotterranei.

Prima dell'inizio degli spettacoli, tutto il materiale necessario veniva portato giù negli ipogei attraverso percorsi in discesa dove potevano camminare anche i carri. Nei giorni dei giochi, questi percorsi venivano chiusi con tavole di legno per far passare gli spettatori.

Gli organizzatori usavano un sistema complicato di corde e carrucole (come degli ascensori antichi) per:

- sollevare le gabbie con le belve e le tigri;
- far salire gli allestimenti e le scene di sfondo per i combattimenti.

Gli animali e le scene apparivano all'improvviso sull'arena passando attraverso le aperture quadrate e la fossa centrale. Questo meccanismo creava un grandissimo effetto sorpresa per tutto il pubblico.

